N°27 – Gennaio 2012

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

Lettera Fraterna

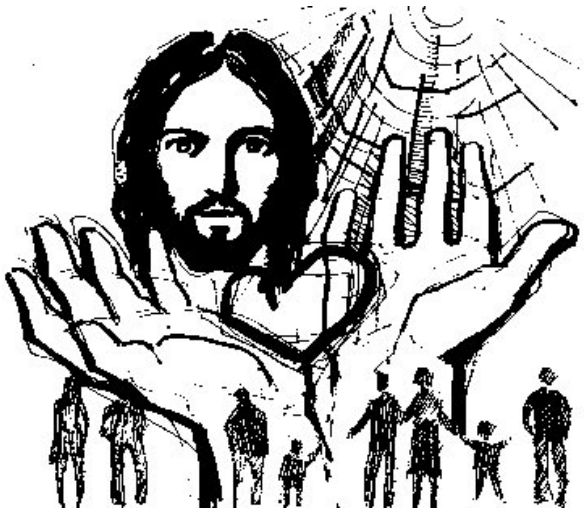
GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

Pace ai lontani … Pace ai vicini

[3]Eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. [4]Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, [5]da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati … [12]Eravate senza Cristo… senza speranza e senza Dio nel mondo. [13]Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. [14]Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne... [17]Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini... [19]Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, [20]edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù (Ef 2,3-20 passim).



S. Paolo inizia dicendo: *«Eravamo per natura meritevoli d'ira»*, per dire che tutti indistintamente abbiamo bisogno della redenzione di Gesù Cristo. Più avanti distingue i *lontani* (i popoli pagani) e *vicini* (il popolo ebreo, primo destinatario della Rivelazione). La Croce e Risurrezione di Cristo ha ormai abbattuto il muro divisorio e portato pace agli uni e agli altri.

Anni addietro, in una delle tante conferenze su dottrina e prassi dei **tdG (= testimoni di Geova)** , a scanso di equivoci sottolineai che, lungi dall'essere una piccola variante del cristianesimo, è **una forma religiosa lontanissima dalla nostra fede.** E cercai di dimostrarlo. Un ascoltatore mi chiese se non salvavo proprio nulla dei tdG. Risposi che salvavo la buona fede, avendo conoscenza diretta di tanti casi degni di rispetto (pur senza generalizzare o idealizzare i tdG, come invece fa qualcuno).

A distanza di anni, confermo assolutamente l'abissale distanza tra cattolicesimo e geovismo, ma nello stesso tempo – tenetevi forte! – non escludo che possa essere una via (sia pure irta di ostacoli)

per andare a Dio. Cerco di spiegarlo. Quando incontro un tdG, non incontro la Società Torre di Guardia (che pure tende ad omologare i suoi adepti), ma una persona concreta, unica e irripetibile.
Se è un ex cattolico, forse conserva elementi assorbiti nell'infanzia. Ricordo un'anziana tdG che venne in parrocchia a portare i vestiti nuovi e seminuovi del suo defunto marito *«… Perché so che voi fate molte carità … E preghi per me, Padre»*. Evidentemente non è un linguaggio geovista.
Penso a quei figli di tdG, che fanno del loro meglio per compiere la volontà di Dio e non hanno possibilità di ascoltare altre voci.
Luana (nome di fantasia), ragazza tdG, ebbe un soprassalto quando **le dissi: *«La dottrina dei tdG non è biblica»*, ma mi ascoltò con attenzione quando lo documentai, Bibbia alla mano.** E tornò da me più di una volta. È rimasta (finora) nei tdG perché ritiene che siano un valido aiuto a vivere in castità prima del matrimonio. Il Signore l'accompagni, e accompagni me (semmai tornasse) a trovare le parole e l'atteggiamento giusto. Decidere dipende dalla sua libertà, non dalla mia dialettica.
Ciò che sto proponendo corrisponde all'insegnamento della Chiesa. Giovanni XXIII invita a distinguere tra l'errore, sempre da denunciare e condannare, e l'errante, comunque da rispettare, perché *«in ogni essere umano non si spegne mai l'esigenza congenita alla sua natura, di spezzare gli schemi dell'errore per aprirsi alla conoscenza della verità. E l'azione di Dio in lui non viene mai meno»* (Pacem in terris, 57).
S. Agostino, che viveva in un mondo con notevoli minoranze pagane, insegnava: *«Tu devi ritenere prossimo tuo ognuno, anche prima che sia cristiano. Tu infatti non sai che cosa egli è agli occhi di Dio, ti è ignota la prescienza di Dio a suo riguardo …»* (Enarr. in ps. 25).
So per esperienza quanto è difficile mantenere sia la chiarezza tra verità ed errore, sia la serenità e rispetto per colui/colei che a noi sembra negare l'evidenza. Si passa facilmente dal dialogo alla discussione, e di qui alla disputa, alla lite … Cerchiamo, con la grazia di Dio, di rispettare sempre il mistero della libertà umana, perché è Dio che l'ha data, a noi e a loro: ai vicini e ai lontani.

Con i più cordiali di Buon Anno in Colui che *«illumina ogni uomo»*.

Battista Cadei

Gennaio 2012